

No alla terza pista I sindaci del Cuv non mollano la presa

*Nulla di fatto all'incontro di ieri in Regione con Sea
«Ci diano dati reali su inquinamento e malattie»*

≡ **[qui Lonate]** ≡

«I nostri dubbi
sono rimasti
senza risposta»

LONATE POZZOLO (t.sco.) «Una situazione surreale». E' con queste parole che il sindaco di Lonate Pozzolo, **Piorgiulio Gelsa** (nella foto), definisce la riunione relativa al Master Plan di Sea che si è tenuta ieri mattina in Regione. «Ieri c'è stato l'avvio ufficiale dell'istruttoria della Regione sulla Valutazione d'impatto ambientale». A lasciare esterrefatto il primo cittadino di Lonate è stata la qualità della presentazione. «Abbiamo assistito ad una brevissima presentazione del piano da parte dei proponenti del Master Plan. Tutta una serie di perplessità sono però rimaste sul tavolo, senza risposta». Presenti al Pirellone i rappre-

sentanti di Sea, i tecnici della Regione che dovranno curare l'istruttoria, i rappresentanti del Parco del Ticino e tutti i sindaci dei Comuni interessati dall'ampliamento di Malpensa.



«La Regione ci ha detto di voler favorire una nuova fase di approfondimento. Ci ha chiesto di trasmettere le osservazioni già presentate e, eventualmente, anche altre». Non è chiaro, però, se questo equivalga ad una riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni. Commento molto negativo anche da parte dei rappresentanti del Parco del Ticino. «Siamo usciti dalla riunione oggettivamente sorpresi - confida **Milena Bertani**, presidente del Parco -. A fronte delle tante osservazioni presentate, Sea non ha dimostrato alcuna volontà di dare delle risposte. I rappresentanti di Sea hanno semplicemente detto che si rifaranno al parere del Ministero». Finita la fase dello studio, quella del confronto si apre sotto i peggiori auspici. Sea sembra infatti voler tirar dritto, sorda al grido che arriva dai territori e alle critiche sulla necessità dell'intervento avanzate anche dalle compagnie aeree.

MALPENSA Un fronte comune. Dilagante. Non mollano la presa, i sindaci dell'intorno di Malpensa. Ieri mattina, in via Pola a Milano, davanti ai dirigenti di Regione Lombardia, hanno ascoltato i referenti di Sea che hanno presentato lo Studio di impatto ambientale (Sia) a sostegno del Master plan della società aeroportuale per l'ampliamento di Malpensa. E uno a uno, con massima risolutezza, come di fronte a un appello a cui non si poteva non rispondere, hanno confermato il "no" allo stravolgimento totale e irrimediabile del loro territorio.

«Abbiamo ribadito le nostre idee e i nostri concetti», spiega **Romano Miotti**, attuale presidente del Consorzio urbanistico volontario (Cuv) che raggruppa nove Comuni attorno allo scalo, sindaco di Vizzola Ticino. «Nel 2004, abbiamo avuto lo studio del Mitre per la realizzazione della terza pista, un tomo mastodontico. Ci è stato detto che un'eventuale traduzione dall'inglese avrebbe potuto male interpretare le considerazioni scientifiche e tecniche dello studio. Ma intanto quello studio, era già datato e ora sono passati altri sette anni. Vale ancora? Le stesse analisi di natura ambientale, risalgono ad almeno tre anni fa e sebbene il 2007 sia stato l'anno boom dell'operatività di Malpensa, il passare del tempo ha comunque portato cambiamenti che vanno tenuti in considerazione».

Si torna dunque sui più recenti dati Asl che hanno mostrato un aumento di malattie nei Comuni più vicini all'aeroporto. «Il monitoraggio fatto eseguire da Casorate Sempione o gli studi sulla flora da parte del Parco del Ticino, sono "di parte"? Si faccia fare un monitoraggio da un ente terzo, dall'Arpa ad esempio (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, ndr) su tutti i Comuni del Cuv», esorta Miotti. «Se nel 2010, i dati sono stati allarmanti, è alquanto elementare, oltre che ragionevole, supporre però che una ripresa dell'attività di Malpensa, potrà portare solo esiti peggiori sul fronte dell'inquinamento atmosferico». Sea continua a sostenere che la terza pista, sarà una forma di mitigazione ambientale perché ridurrà l'impatto del rumore al suolo: spalmando i voli su tre piste, anziché due, verrà ridotto l'inquinamento acustico. «Verrà ridotta la concentrazione del rumore in un punto, non la quantità prodotta dato che i voli dovrebbero aumentare. E poi resta lo stato dell'aria, da considerare», annota Miotti.

Il Master plan "non passa" il Ticino. L'ente Parco anche ieri, era al fianco dei sindaci, della brughiera più estesa della pianura Padana e dei 400 ettari di bosco che verrebbero distrutti dall'avanzata dei capannoni a servizio dell'aeroporto (200mila metri quadrati solo di logistica). La richiesta di inserire la brughiera nella rete Natura 2000 e di farne un Sito di importanza comunitaria (Sic), rende l'idea della ferma volontà di tutelare un parco che è già patrimonio Unesco.

«Sea non ha risposto alle nostre domande. Ci ha detto che risponderà solo quando sarà convocata dalla commissione ministeriale deputata ad analizzare le osservazioni al Sia del Master plan», rende noto Miotti. Commissione ancora inesistente che attende la nomina della sottocommissione per poi insediarsi e nominare un presidente. Tempo utile, dice la Regione, per protrarre i termini dell'invio delle osservazioni. Così dovrebbero riuscire ad arrivare anche quelle del Comune di Somma (ieri di nuovo grande assente), domani alle 21 riunito in Consiglio per il voto al suo documento contro il Master plan.